

# Dal cinghiale alla slitta, passando per l'agility

Detto così, con la brevità che deve contraddistinguere ogni titolo che si rispetti, potrebbe apparire un percorso semplice e lineare. Ad essere sinceri, invece, è stato - ed è ancora - lungo, tortuoso e davvero assai arduo. Ma tutto questo non ci può certo spaventare, come non ci spaventò, anni fa, la grande e preconcetta ostilità con la quale venne accolta la nostra apparizione sullo scenario sportivo italiano e internazionale. Quella stessa ostilità con la quale siamo ancora accolti in certi ambienti solo per la presenza nel nostro acronimo di due parole che, almeno in Italia, sono ancora purtroppo considerate dei tabù: "armi" e "caccia".

Dalla nostra nascita le cose cambiate sono poche ma, paradossalmente, tantissime e quasi sempre fondamentali.

Mi spiego. Le discipline della Fidasc erano e restano, fondamentalmente, due: la cinofilia e il tiro. In questo, come si vede, c'è davvero poco di cambiato, ma se scendiamo nei dettagli, allora ci accorgiamo che le discipline primigenie (quasi striminzite, a dire il vero) sono diventate più grandi, più composite e sfaccettate. Sono diventate un'altra cosa, insomma. E la metamorfosi più eclatante e vistosa si è registrata proprio in quella che, forse, è la madre stessa della Fidasc, il suo zoccolo duro: la cinofilia. Come ho appena scritto nella prefazione di un opuscolo illustrativo su questa disciplina sportiva in ambito Coni, il focus della nostra cinofilia (ormai totale e a 360 gradi) può essere riassunto in tre parole: Sport, Amore e Fantasia.

*Sport* perché, oltre quelli equestri, ci sono anche quelli cinofili nei quali l'atleta uomo non utilizza un attrezzo, ma si serve di uno "strumento" assai speciale come un animale per completare - anzi, per compiere - un'impresa agonistica.

*Amore* perché solo una assoluta empatia, cioè la capacità umana e animale di comprendere a pieno lo stato d'animo altrui, permette di completare un vero e proprio gesto atletico assolutamente simbiotico che mi è sempre piaciuto definire "a sei zampe".

*Fantasia* perché non c'è, né può esserci limite a ciò che un uomo e il suo cane possono fare insieme. Non solo per divertimento, ma anche, e soprattutto, in un ambito squisitamente agonistico. In altre parole: un uomo ama il suo cane, un cane ama il suo padrone, e insieme possono divertirsi, coccolarsi, farsi compagnia ma, in particolare, possono fare vero grande sport. Così, se in principio in Fidasc c'era solo la cinofilia venatoria (quella senza abbattimento o sofferenza di animali), ora la gamma sportiva si è allargata all'intero orizzonte cinofilo; senza distinzioni di razza e, appunto, senza altri confini se non quelli illimitati della fantasia. Il percorso non è stato né facile né breve ma, proprio per questo, tagliare il traguardo sarà ancora più emozionante. E non importa se sarà domani o dopodomani; né chi sarà a strappare materialmente il filo di lana. Sul podio ci sarà tutta la Fidasc, dal più alto dirigente al semiconosciuto tecnico o presidente di società. Sui gradini del successo ci saranno tutti gli uomini, le donne e i ragazzi della Fidasc. Quelli di ieri, che l'hanno concepita e fatta nascere; quelli di oggi che la stanno facendo diventare adulta; quelli di domani che saranno chiamati a gestire una realtà sportiva sempre più importante.

FELICE BUGLIONE

*Se in principio in Fidasc c'era solo la cinofilia venatoria (quella senza abbattimento o sofferenza di animali), ora la gamma sportiva si è allargata all'intero orizzonte cinofilo; senza distinzioni di razza e, appunto, senza altri confini se non quelli illimitati della fantasia.*

